

16 dicembre 2012

PAG. 11

«Anziani, poveri e famiglie: serve una rivoluzione negli aiuti»

Aldrovandi: «La super Asp sarà un fallimento»

di Luca Orsi

È IN DIRITTURA d'arrivo (salvo inciampi sul filo di lana) il progetto di unificazione delle Asp, le Aziende di servizi alla persona. Voluta con forza dal sindaco, Virginio Merola, contestata con altrettanto vigore dalle opposizioni in Comune, l'operazione mira a costituire un vero e proprio colosso nel settore dei servizi sociali, che si occuperà di anziani, minori, nuove povertà, immigrati, sostegno alle famiglie. La nuova Asp – che unificherà le tre attuali aziende cittadine: Poveri vergognosi, Giovanni XXIII e Irides – avrà infatti oltre 600 dipendenti e un patrimonio di circa 200 milioni di euro. Eppure, per Stefano Aldrovandi, consigliere comunale civico, già presidente della Fondazione Del Monte e amministratore delegato di Hera, si rivelerà un gigante dai piedi di argilla: «La super Asp sarà un fallimento».

Cosa glielo fa pensare?

«Il fatto che, di fronte a un'espansione dei bisogni e a un progressivo calo di risorse pubbliche, non si trova di meglio che realizzare un altro organismo pubblico di tipo classico».

Lei propone la privatizzazione delle Asp?

«Propongo di aziendalizzare il pubblico».

Tradotto?

«Avere tutti i vantaggi del pubblico (democrazia, controllo), e l'efficienza del privato, che consente di fare le cose meglio spendendo meno. Insomma, il pubblico rimanga pubblico, ma adotti le regole del privato».

Il sistema attuale delle Asp non è più efficiente?

«Sempre di più, a maggiore ragione oggi, con il calo delle risorse, la distanza fra le esigenze delle persone e le risposte che un sistema esclusivamente pubblico può fornire è incolmabile».

Qual è la sua proposta?

«In tempi di crisi si deve avere il coraggio di fare cose diverse, di raccogliere delle sfide. Invito tutte le parti in gioco ad avere il coraggio di operare una trasformazione strutturale nell'organizzazione del nostro welfare».

In concreto? Che cosa, al posto della Grande Asp?

«Penso alla costituzione di una Fondazione, con poche risorse, che dovrà costituire dei trust, fondi fiduciari, ai quali destinare i finanziamenti, come accade nel modello anglosassone. E che opereranno nei vari settori del sociale. Il tutto sotto l'ombrello del pubblico, che detta le linee e nomina i trustee».

Chi controlla l'operato dei vari trust?

«Penso a un collegio dei guardiani, una sorta di collegio sindacale con rappresentanze dei cittadini, cioè gli utenti finali dei servizi».

Un sistema simile quali vantaggi concreti porterebbe?

«Potendo misurare le azioni e l'efficienza messe in campo, ci sarebbero di nuovo finanziamenti privati che confluirebbero nell'assistenza pubblica».

I privati sono da sempre generosi verso chi opera nel sociale.

«Un tempo era così, ingenti patrimoni senza eredi sono stati affidati alle Asp. Oggi, però, le donazioni per opere di solidarietà si sono praticamente azzerate. Resta l'enorme risorsa della generosità del volontariato, che deve essere valorizzata, con cui si deve collaborare».

Il sindaco ha più volte affermato il valore della sussidiarietà, e l'apertura ai privati nei servizi.

«Le cose non basta dirle. Bisogna farle».

16 dicembre 2012

PAG. 11

PALAZZO D'ACCURSIO
Assistenti sociali: il Tar sospende il concorso

Il Tar ha sospeso il concorso per l'assunzione di quattro assistenti sociali indetto dal Comune. In seguito al ricorso di una potenziale candidata che era rimasta tagliata fuori dal concorso, il Tar ha disposto «l'integrazione del contraddittorio» con la convocazione dei 39 ammessi alla graduatoria, «sospendendo medio tempore l'efficacia degli atti impugnati». Se ne riparerà a febbraio. Il ricorso era stato presentato con l'argomento della scarsa pubblicità data al concorso.

il Piacenza

16 dicembre 2012

<http://www.ilpiacenza.it/cronaca/cerca-di-gettarsi-dal-ponte-del-trebbia-salvato-dal-personale-del-118.html>

Cerca di gettarsi dal ponte del Trebbia, salvato dal personale del 118

Un uomo che voleva suicidarsi gettandosi dal ponte del Trebbia a San Nicolò è stato salvato da un equipaggio del 118 che stava transitando per caso in quel momento e che ha assistito alla scena. I sanitari lo hanno afferrato mentre era a cavallo della balaustra

Un uomo che voleva suicidarsi gettandosi dal ponte del Trebbia a San Nicolò è stato salvato da un equipaggio del 118 che stava transitando per caso in quel momento e che ha assistito alla scena. I sanitari lo hanno afferrato mentre era a cavallo della balaustra. Portato in ospedale, probabilmente verrà tenuto sotto osservazione nel reparto di Diagnosi e cura. Del fatto si stanno occupando anche i carabinieri della Compagnia di Piacenza, ma sembra che l'uomo, di origine albanese, fosse disperato per non poter far arrivare il figlio in Italia. Tutto è accaduto intorno alle 17,30 sulla via Emilia Pavese. L'automedica del 118, con a bordo autista, infermiere e medico, stava rientrando verso l'ospedale di Piacenza dopo aver concluso un intervento sanitario in provincia. I sanitari, transitando sul ponte del Trebbia, hanno notato un individuo a cavallo della ringhiera e che guardava in basso. Quelli del 118 si sono quindi fermati e, intuendo cosa stava per accadere, si sono avvicinati con cautela all'uomo. Prima gli hanno parlato un attimo per calmarlo, mentre lui si sfogava dicendo di essere disperato per non poter ottenere il ricongiungimento con il figlio nel nostro Paese. Il personale sanitario però all'improvviso lo ha afferrato di colpo e lo ha portato in salvo sulla strada. Poi è stato caricato a a bordo di un'ambulanza della Croce rossa e trasportato in ospedale, dove attualmente si trova ricoverato. Sul posto anche i carabinieri.

17 dicembre 2012

<http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2012/12/17/news/un-pulmino-per-anziani-e-disabili-1.6211850>

Un pulmino per anziani e disabili

Cadelbosco Sopra. Donato all'Unione dei Comuni Terra di Mezzo da 56 aziende locali

E' stato inaugurato nel piazzale davanti al bocciodromo di Cadelbosco Sopra, un nuovo veicolo attrezzato da utilizzare per il trasporto di cittadini diversamente abili e anziani e donato all'Unione dei Comuni "Terra di mezzo" da un vasto pool di aziende locali.

Questa importante donazione rientra nel "Progetto di mobilità gratuita" e prevede la concessione del mezzo di trasporto (un Fiat Doblò a tetto alto) alla comunità in comodato gratuito.

Il finanziamento del veicolo e la conseguente attivazione del servizio sono stati resi possibili grazie agli imprenditori della zona (56 in tutto) che hanno affittato uno spazio pubblicitario sulla carrozzeria del mezzo: una promozione del marchio aziendale che si arricchisce di un particolare valore aggiunto, in quanto le aziende hanno potuto promuovere il proprio marchio contribuendo al tempo stesso a un'azione di solidarietà, abbinando la propria immagine a un'iniziativa concreta e di interesse sociale.

Alla cerimonia hanno preso parte i sindaci di Castelnovo Sotto, Cadelbosco Sopra e Bagnolo, che compongono l'Unione, oltre a Loris Marconi, presidente dell'Asp "Opus Civium" (che gestirà il mezzo) e i rappresentanti delle ditte che hanno aderito, a cui è stato consegnato un attestato. La mattinata si è conclusa con un pranzo che ha visto coinvolti tutti e tre i centri diurni dei Comuni dell'Unione.